



Davide Toffoli, inediti

## Descrizione

### Davide Toffoli, inediti

I

Camminavamo rattristati e stanchi  
sulle tracce della strada distrutta...

La luna, grossa come un disco vivo,  
ad addestrarci gli sguardi rapidi,  
l'incastro liquido dei nostri corpi  
sfatti dall'acqua e raschiati di sale.

Sentieri scoscesi di sabbia e sassi  
oltre i passi indifesi, oltre ogni gabbia,  
oltre l'orrore assoluto di questi  
attracchi irrisolti, verso l'odore  
unico dei vani intrecci di mani  
concrete... Di cupa e profonda quiete...

Rari sapori e riflessi di lago.  
Respiro d'alberi, caldo e rotondo,  
velocissimo, né vento né suono.  
Pensiero di un cuore che batte. Lento  
dissolversi nell'acqua e nelle luci...

Da questa terrazza non vedevamo  
il tramonto. Sentivamo altre voci.

-Saremo leggenda sopravvissuta-  
pensavamo tra noi lungo quei sassi,

inerpicando su rive scoscese,  
portandoci dietro strascichi e strazi,  
vaneggiando miti o vaghe parole.

-Saremo spazi, vivi e inesplorati,  
sulle pendici di queste montagne,  
tra boati di vuoto e mortiferi  
assensi, ombre lunghe e luci sfatte-

Pochi volti familiari o già visti,  
giochi muti sotto lune inesatte.

Ci stringemmo per errore, per nulla  
intimiditi dalla dura notte;  
ci tenemmo gli occhi addosso tra i fuochi  
come se, sotto, già il fosso chiamasse.

Da questa terrazza setacciavamo  
fantasmi vaghi di amanti passati.  
Pregustavamo gli spasmi inesausti  
dei nostri corpi nudi e tormentati.

Dentro le voci eravamo già braci.

||

Volevo essere essenzialmente mare  
muto al cospetto del suolo e del canto;  
soli, eravamo un difetto del tempo...

E poi d'un tratto ci si aprì davanti  
la via di rovina in cui d'infinito  
tormento l'arido vento avvampava.

E ci sentimmo feriti e inadatti  
testimoni stupefatti del limbo  
in cui finimmo dispersi e distratti.  
E ci scoprimmo tersi, non luridi,  
come lame. Figli aridi. Letame.

-Stella-, mi dicesti. Nome nella notte.  
Luna sulle grotte di questa terra.  
Ospiti inattesi del nulla. Brulla  
parola nell'eco del fondovalle.  
Brulle le stalle. Gli spazi e gli strazi  
di torce appese ma troppo lontano.

Tracce nella notte accesa di luci

sulle nostre teste come cenere  
che cade dal cielo da percorrere  
tra silenzi tremendi e mute grida.

Una sfida affidata al vento rude,  
alle crude battaglie degli istanti  
rubati. Il passo lieve dei neri occhi  
su possibili strade, sugli ultimi  
rintocchi timidi del campanile,  
verso il sorriso spento della valle.

Maleodorante voce di una guerra  
lunga quanto le terre abbandonate.  
Anime in viaggio. Corpi da abbracciare...

Come i tanti già raccolti per strada.  
Come erba. Come la porta promessa.  
Come la stessa luce sulle mura  
di sasso di quell'ultimo cortile.

Come la luna complice di aprile.

### III

Guardandoci, muti, ci sotterriamo  
ognuno sepolto nell'anima altrui  
nel silenzio azzurro degli occhi nudi  
specchi in disuso. Qualcosa di scritto  
riposto all'asciutto da sguardi attesi.  
Spicchio di notte già arresa alla fine  
del giorno. Luna tra stelle vivaci...

Ed ecco di nuovo al primo albeggiare,  
prendiamo il cammino, fieri e tenaci.

Scoprendoci, lucidi, ora ci amiamo.  
Su percorsi condivisi e ripidi  
affidiamo corpi e passi alle pietre.

C'è un sentore di lago in queste strade:  
respirano acqua che chiama acqua  
nell'arsura vile di queste gole  
infinite e tormentate di sabbia.

C'è da chiedersi, senza più rabbia, se  
si respiri misericordia o tempesta  
dall'altra parte del fiume; di notte  
è stato come sentire battere

in testa... un chiodo... un fastidio costante.

Guardandoci, muti, ci incamminiamo  
ognuno imbavagliato dai suoi dubbi.  
E siamo oltre le gabbie. Oltre le strade.  
Ma bagnati di sole attraversiamo  
l'unico ponte rimasto appeso  
alle due scoscese sponde di terra.

Qui le lacrime non ingannano gli anni  
che passano lievi levando il fiato.

Siamo pioggia. Siamo crudo commiato,  
increduli e putridi di passato.  
Siamo l'unico fato possibile.  
Siamo bisogno di incontro e di viaggio...  
Restiamo guerra viva, di passaggio.

**Davide Toffoli** (Roma, 1973) è docente di Lettere presso l'IIS Einstein-Bachelet. Collabora con varie riviste di settore. Ha pubblicato le raccolte poetiche *Invisibili come sassi* (Libreria Editrice Urso, 2014), *Ogni foto che resta. Camminatori e camminamenti* (ivi, 2015) e *L'infinito ronzio* (Controluna, 2018). Figura tra gli autori de *Il libro degli allievi*. Per *Biancamaria Frabotta* (Bulzoni, 2016) e *Passaggio a mezzogiorno* (Isola, 2018). Per *Avamposto* cura la sezione *Recensioni*.

## **Categoria**

1. Inediti
2. Poesia italiana

## **Data di creazione**

Aprile 22, 2022

## **Autore**

giovanni